

dire che egli provvederà alla ripristinazione completa delle nostre cattedre universitarie.

Gianturco. A questo avete diritto.

Laudisi. Che cosa ne facciamo di queste cattedre?

Di Tullio. Al mio amico, onorevole Gianturco, ricorderò solamente che quando l'Università a Napoli aveva bisogno di essere rifatta e non c'erano i fondi necessari, la Provincia di Bari con entusiasmo sincero ha votato un concorso di 125,000 lire. (*In terruzioni*):

Gianturco. Tutte le Province!

Di Tullio. Ora noi avevamo fiducia nel credere che, almeno per questo sentimento di ricordo, non ci fosse contrastato il nostro diritto.

Presidente. Non essendoci altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 30.

Capitolo 31. Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 107,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. L'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole Mantica, ha assicurato che avrebbe preso in considerazione lo stato finanziario poco favorevole in cui si trovano gl'impiegati di segreteria delle Università. Io vorrei pregarlo di estendere questo suo esame e questa sua benevolenza a tutti gli impiegati subalterni delle Università, i quali veramente, rispetto agli stipendi, versano in condizioni miserevoli.

Io sono molto tenero del bilancio, e certamente vado guardingo nel proporre spese. Ma, onorevole ministro, il suo predecessore accolse con propensione alcune proposte le quali erangli state presentate dagli onorevoli nostri colleghi Imperiali e Battelli, che non vedo presenti. In tale loro assenza, ho dovuto incomodare la Camera per un minuto, per rinnovare la raccomandazione che essi avrebbero fatta più autorevolmente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Orlando, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò molto conto della raccomandazione dell'onorevole Malvezzi, e faccio mie le assicurazioni date dall'onorevole Nasi a proposito di questo argomento.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 31.

Capitolo 32. Regie Università ed altri Istituti universitari. Materiale, L. 2,359,047.08.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Fedé.

Fedé. Nella discussione del bilancio della

pubblica istruzione io ho sempre preso a parlare per esprimere i miei concetti intorno a diversi rami della stessa, e per lamentare inconvenienti, più o meno gravi, dei quali alcuno è stato rimosso per opera del ministro Nasi: della quale cosa io mi dichiaro lietissimo.

Ora certo non vengo a ripetere le stesse cose. Io, brevemente, intendo fare qualche voto per il futuro bilancio, qualche proposta all'onorevole ministro, relativamente agli assegni agli istituti clinici, scientifici i quali sono, tutti lo sanno, insufficienti, infelici, sconvenienti; anzi una volta li dichiarai vergognosi nella maggior parte, e l'onorevole Baccelli allora ministro disse che avevo ragione. Ora per essere brevissimo io non farò cifre e non ricorderò le disparità. Dirò solo una cosa: che le cliniche mediche di Napoli hanno 500 lire, contro le 3 e le 4 mila lire di altre Università. Ma io, per non abusare della Camera, ho voluto condensare in un ordine del giorno le poche cose che io chieggo al ministro con qualche considerazione ed è il seguente:

« Vista la insufficienza e la disuguaglianza degli assegni agli istituti clinici, scientifici delle nostre Università: tenuto conto delle migliorate condizioni finanziarie e dell'aumento delle tasse imposte agli studenti, la Camera invita il ministro a provvedervi nel nuovo bilancio, accettando e regolando le seguenti proposte:

1. Sia abolita la ritenuta del decimo sugli assegni a scopo scientifico;

2. Si aumentino gli assegni in rapporto all'importanza degli Istituti e delle Università;

3. Sia stabilita la giusta proporzione dei detti assegni relativamente al numero degli studenti in ciascuna Università. »

Io confido che l'onorevole ministro eminente per intelligenza, cultura ed operosità grandissima, e l'egregio relatore e la Camera vogliano accettare quest'ordine del giorno. Io comprendo che c'è la difficoltà della spesa: ma è vergognoso, permettetemi che lo dica, che così piccoli assegni debbano ancora essere gravati dalla ritenuta, quando noi abbiamo ora un bilancio che può ben consentire nuove spese non gravi. Il ministro del tesoro sempre gentile e ridente, ma nello stesso tempo austero, non può fare ostacoli, giacchè, per la legge sull'aumento delle tasse degli studenti, alla quale io presi parte, fu stabilito che il maggiore provento non vada alle casse del Tesoro, ma sia a beneficio dell'istruzione. Io quindi confido che l'onorevole ministro e la Camera vogliano accet-